



presenta

BEAUTIFUL COUNTRY

(THE BEAUTIFUL COUNTRY)

un film di
HANS PETTER MOLAND

BUI DOI: "MENO DELLA POLVERE"
- termine usato per descrivere i bambini vietnamiti con padri americani -
VIET NAM 1990

CAST ARTISTICO

STEVE NICK NOLTE
CAPITANO OH TIM ROTH
LING BAI LING
SNAKEHEAD TEMUERA MORRISON
BINH DAMIEN NGUYEN
WA MAI THI HOA
PHAM DINH XUAN PHUC

CAST TECNICO

REGIA HANS PETTER MOLAND
SCENEGGIATURA SABINA MURRAY
SOGGETTO SABINA MURRAY e LINGARD JERVEY
PRODOTTO DA EDWARD R. PRESSMAN - TERRENCE MALICK
PRODOTTO DA PETTER J. BORGLI - TOMAS BACKSTRÖM
FOTOGRAFIA STUART DRYBURGH
SCENOGRAFIE KARL JULIUSSON
MONTAGGIO WIBECKE RØNSETH
SONORO STURLA EINARSON - PETTER FLADEBY
COSTUMI ANNE PEDERSEN
MUSICHE ZBIGNIEW PREISNER
PRODUTTORI ESECUTIVI GREGORY WOERTZ - JAN ØKERN
PRODUTTORE ESECUTIVO SAM NAZARIAN
CASTING AVY KAUFMAN, TRAN ANH HOA

UNA PRODUZIONE SUNFLOWER / DINAMO STORY
IN ASSOCIAZIONE CON
SAMY BOY ENTERTAINMENT
SF NORGE
FILMPARKEN AS
SOSTENUTA
THE NORWEGIAN FILMFUND
THE NORDIC FILM & TV FUND

durata: 125 minuti

Dolby Digital

nazionalità: Usa/Norvegia

Bui doi—"meno della polvere"— è un insulto mirato ai bambini vietnamiti con padri americani. "**BEAUTIFUL COUNTRY**", ambientato nel 1990, narra l'odissea di un giovane "bui doi" che fugge dal Vietnam, è costretto a sopportare la vita in un campo profughi, sopravvive a un'attraversata oceanica brutale e alla servitù su contratto in un racket di traffico di esseri umani. Malgrado ciò, riesce a mantenere vivi speranza, umanità e uno spirito generoso mentre cerca un legame con la famiglia che non conosce. La sua ricerca lo porta da Saigon alla Malesia a New York, e finalmente a un ranch sperduto nel Texas e a un ricongiungimento.

BINH (Damien Nguyen) è stato chiamato bui doi e parole peggiori per tutta la vita, vive con una famiglia adottiva, forse suoi parenti, che lo fanno lavorare come uno schiavo, ma tollerano appena la sua presenza. Binh ora è un uomo adulto, la sua insolita altezza e le sue fattezze ne fanno oggetto di disprezzo. Malvolentieri, la madre adottiva gli rivela che la madre biologica è viva e si trova a Saigon. A quel punto Binh raccoglie i suoi pochi averi e parte per la città.

Il suo unico legame con la famiglia e indizio per trovare sua madre, è una foto che ritrae un americano sorridente e una giovane vietnamita carina con in braccio un bébé, scattata davanti un particolare negozio. Chiedendo in giro, mostrando la foto, accettando stoicamente gli insulti e perseverando, Binh finalmente trova un ragazzo, TAM (Tran Dang Quoc Thinh), che ha sentito parlare di un fratello maggiore molto alto. La loro madre lavora nella "grande casa".

MAI (Thi Kim Xuan) fa la domestica nella lussuosa tenuta dell'imperiosa signora HOA (Anh Thu), che tratta con grazia i suoi ospiti occidentali, ma con durezza i suoi servi vietnamiti. Quando a sera Mai esce, viene sorpresa da un estraneo in attesa nell'ombra – Binh. L'abbraccio di Mai, emozionata, è il primo assaggio di famiglia per Binh.

Mai riesce a trovare lavoro per Binh come servo per la signora Hoa. Anche se Mai e Binh devono sopportare gli insulti, schiaffi e le molestie della signora Hoa e del figlio altrettanto odioso, è un periodo di felicità dolcissima in casa, dove Mai, Binh e il piccolo Tam si costruiscono una vita insieme. Binh scopre che Mai si è sposata in chiesa con suo padre, che erano felici insieme, ma che l'americano un giorno è sparito senza traccia.

La pace familiare dura poco. La signora Hoa muore in un incidente da lei stessa provocato, ma Mai sa che verrà incolpato Binh. Lo porta via dalla scena, gli dice dove può trovare una barca che lo aiuterà a fuggire, gli consegna tutti i suoi risparmi e gli chiede di portare Tam in America. Il suo certificato di matrimonio riporta un indirizzo di Houston, in Texas.

Binh e Tam partono con un peschereccio straripante che per poco non affonda durante la traversata del Mare del sud della Cina. Sopravvivono, ma vengono rinchiusi in un campo profughi in Malesia controllati da guardie armate, insieme a migliaia di altre persone che hanno tentato di emigrare da tutta l'Asia. Nel campo poliglotta, si parla soprattutto inglese, lingua che Binh conosce un poco.

CHINGMY (Chapman To), un giovane cinese cinico, fa amicizia con l'ingenuo Binh, ma gli apre gli occhi sulla loro situazione disperata – nessun paese vuole i rifugiati, e l'unico modo per uscirne costa parecchio.

E c'è solo un modo per guadagnare tanti soldi, come fa LING (Bai Ling) – le è permesso lasciare il campo la sera per lavorare come prostituta.

Ling è cinese, giovane, bella, e amareggiata – ma si affeziona al piccolo Tam a cui manca la madre, e si identifica con la vergogna che prova il timido Binh per i continui insulti. La tensione nel campo un giorno esplose, quando Chingmy impazzisce, costringendo le guardie a ucciderlo. I rifugiati sopraffanno le guardie e tentano di distruggere la recinzione con la sola forza della folla. In mezzo al caos, Ling prende da parte Binh e gli dice di una barca che porta clandestini in America. Offre a lui e a Tam i soldi per il viaggio, e corrompe una guardia che li lascia uscire dal campo. In uno slancio di generosità, Ling intende restare sulla spiaggia, consegnando a Binh e Tam tutti i suoi risparmi, ma Binh insiste che lei li accompagni.

Spingendo un'ampia cesta galleggiante con all'interno Ling e Tam, Binh si dirige a nuoto verso una nave merci ancorata vicino alla costa.

A bordo incontrano "SNAKEHEAD", (Temuera Morrison), trafficante di clandestini, che esige un pagamento di gran lunga superiore ai soldi che i tre posseggono. Le alternative sono due: scendere, o firmare una cambiale. A osservare la transazione c'è OH (Tim Roth), capitano della nave, il cui disprezzo per Snakehead è superato solo dal suo interesse finanziario nei confronti del cargo umano. Rinchiusi nella stiva della nave, gli emigranti – decine di uomini, donne e bambini – passano il tempo seduti senza far nulla, in attesa di cibo, scommettendo su giochi americani come "Q-Tip" e "Route 66". Un gangster da quattro soldi, ENG (Hung Daniel), fa incetta di cibo e acqua, per cui chiede soldi, e attacca Binh per affermare il suo potere. Il Capitano Oh interviene e prende da parte Binh. Binh si sentirà sempre escluso, gli dice Oh, tanto vale restare a lavorare per lui. Binh insiste con garbo che andrà in America.

In un momento di serenità, il suo legame con Ling diventa più forte, e lei lo bacia. Per la prima volta una donna lo tratta come amante, non come emarginato repellente.

Il viaggio diventa sempre più disperato, quando la nave si ritrova nella furia di una tempesta, devastando il cargo sia umano che inanimato. I morti vengono portati sul ponte per essere scaricati in mare, e la perdita di cibo e acqua riduce le razioni a una miseria. Snakehead insiste che la nave cambi rotta per comprare rifornimenti, ma il Capitano Oh si rifiuta. Binh osserva dalla distanza il litigio, durante il quale Oh estrae una pistola, uccide Snakehead e ne scarica il cadavere in mare.

Binh sopravvive, ma Tam non è altrettanto fortunato. Il ragazzo diventa debole e la febbre lo uccide. Finalmente, la nave raggiunge la costa nei pressi di New York. I clandestini vengono portati a riva con delle lance, caricati nei furgoni e trasportati verso le loro nuove vite da schiavi. Binh lavora a Chinatown come cameriere e corriere, e vive in un dormitorio affollato di uomini asiatici e latini guardati a vista da gangster armati. Ling fa la "hostess" in un locale karaoke malfamato, frequentato da uomini d'affari bianchi. Malgrado il forte legame emotivo tra Binh e Ling, Binh non riesce a sopportare di vedere Ling svolgere il suo lavoro.

Lei spiega di amarlo, ma, cinicamente pragmatica, gli dice addio.

Quando Binh viene a sapere dai suoi compagni di dormitorio che in quanto figlio di un soldato americano aveva diritto ad essere rimpatriato negli Stati Uniti gratuitamente, viene sopraffatto dall'orrore delle perdite subite nel viaggio. Ha perso sua madre, suo fratello e la sua donna, ma nella sua disperazione riesce a fuggire dai suoi schiavisti.

Binh fa l'autostop attraverso il paese, incontrando persone di ogni genere – immigrati messicani, veterani di guerra, nomadi – che lo aiutano mentre si dirige a Houston. All'indirizzo sul certificato trova un'immensa e maestosa villa fuori città. Binh bussa alla porta e chiede di Steve. La padrona di casa, una signora di mezza età, dice con disprezzo che sono 20 anni che non vede Steve, prima di sbattere la porta in faccia a Binh. Ma Binh sa sopportare il rifiuto, e dopo aver pazientemente perseverato, la donna gli rivela che l'ultima volta che ha sentito parlare di Steve, stava lavorando in un ranch sperduto nel Texas. Non ha mai saputo nulla della moglie vietnamita e del figlio del suo ex-marito.

La ricerca lo porta a un parco di case mobili nella campagna intorno al ranch. Inconsapevole del legame tra Binh e Steve, il proprietario del ranch assume Binh come bracciante. Binh osserva in silenzio Steve (Nick Nolte), e scopre che l'uomo è cieco. Binh si presenta a Steve come suo nuovo collega e compagno di roulotte. Inizialmente i due si scambiano poche parole; come Binh, Steve mostra di accettare stoicamente il fato. Lavorando fianco a fianco, Steve rivela gradualmente a Binh la sua storia. "Brutti ricordi del Vietnam?" gli chiede Binh. "Peggio", replica Steve, "bei ricordi." Binh scopre che Steve era rimasto ferito in un'esplosione avvenuta in un magazzino di munizioni, svegliandosi sei mesi dopo in un ospedale americano. Ma alla fine della guerra nessuno poteva tornare in Vietnam, e in seguito Steve non aveva voluto obbligare la moglie a prendersi cura di un cieco. Nel tempo cresce la fiducia tra i due uomini, che si riconoscono tacitamente come padre e figlio, anche se non lo esplicitano mai a parole. Finalmente, Binh e Steve potranno vivere come una famiglia.

SFONDO STORICO

"BEAUTIFUL COUNTRY" tocca molte "ferite" della guerra del Vietnam e altri eventi della storia recente del sud est asiatico. L'odissea di Binh illustra la condizione degli amerasiatici abbandonati dalle forze armate statunitensi in Vietnam; le migrazioni clandestine dalla fine degli anni '70 ai primi anni '90, e il traffico di clandestini poi costretti alla schiavitù che continua senza tregua ancora oggi.

- Anni in cui la presenza di statunitensi in Vietnam è all'apice: 1964-1975
- Numero approssimativo di bambini amerasiatici, figli di soldati americani e donne vietnamite, concepiti in quel periodo: dai 12 ai 18.000.
- Campi di rieducazione: dopo l'evacuazione americana e la caduta del Vietnam del Sud in 1975, molti vietnamiti accusati di aver collaborato con gli americani, incluse le madri di figli amerasiatici, vengono mandati in campi di rieducazione. I figli vengono spesso lasciati con parenti o famiglie adottive pagate. Molti diventano orfani di strada, che sopravvivono facendo l'elemosina o diventando piccoli criminali.
- Migrazione clandestina: tra il 1975 e il 1982, circa 500.000 abitanti del sud-est asiatico fuggono dal loro paese d'origine per nave (la maggior parte sono vietnamiti che fuggono dal regime comunista). Si calcola che tra il 10 e il 15% muore in viaggio, attaccati da pirati o affondati in seguito a tempeste nelle loro piccole imbarcazioni. Nel 1979, tra i 10 e i 15.000 clandestini fuggono dal Vietnam ogni mese. Hong Kong e la Malesia sono le destinazioni principali, dove molti vengono rinchiusi per periodi dai sei mesi a vari anni nei campi profughi, in attesa di un visto per il paese che li detiene o il rimpatrio forzato. Il fenomeno dei clandestini si attenua alla fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, ma gli americo-asiatici e i detenuti dei campi di rieducazione sono tra gli ultimi a lasciare il loro paese in massa con le navi.
- 1982 Amerasian Immigration Act: Il congresso statunitense concede agli amerasiatici di Vietnam, Laos, Cambogia, Corea e Thailandia la più alta priorità d'immigrazione. Le madri e i fratellastri sono esclusi dalla concessione di visti, e pochi amerasiatici del Vietnam ne hanno beneficiato, data l'assenza di rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e il Vietnam e quindi delle strutture burocratiche che elaborino le pratiche di domanda.
- 1984 Programma di rimpatrio degli amerasiatici: sotto Ronald Reagan, con la cooperazione intermittente del governo vietnamita, gli Stati Uniti lanciano un programma triennale per il rientro di tutti gli amerasiatici con le madri e i fratellastri. Chi fa domanda deve presentare le prove della paternità americana, come lettere, fotografie e documenti di matrimonio o nascita, ma anche l'esame delle fattezze facciali da parte di medici può costituire prova sufficiente (escludendo ingiustamente gli amerasiatici con padri di origini asiatiche o ispaniche). Tuttavia, a causa dell'eccessiva burocrazia da svolgere in Vietnam, il numero di amerasiatici rimpatriati negli Stati Uniti è rimasto esiguo.
- 1988 Amerasian Homecoming Act: questo emendamento della legislazione del 1982 formalizza e sistematizza i processi cooperativi tra gli Stati Uniti, il Vietnam e i paesi di transizione come le Filippine e la Thailandia, dove i rifugiati amerasiatici partecipano a programmi di orientamento linguistico e culturale. Lo stato di rifugiati negli Stati Uniti viene esteso agli amerasiatici e ai parenti più stretti, e comprende dei sussidi di rimpatrio. Vengono imposte delle quote annuali di rientri.

- Sfruttamento dello stato di rifugiato amerasiatico: Il Homecoming Act rende possibile a molti amerasiatici di ottenere visti legali per gli Stati Uniti per i parenti legittimi, facilitando la loro inclusione tra i parenti stretti. Tuttavia, gli amerasiatici vengono anche sfruttati dal racket di traffico di clandestini, che assistono coloro che fanno domanda nelle procedure della burocrazia corrotta, ottenendo in cambio che degli estranei possano approfittare del loro stato di rifugiati.

INTERVISTA CON IL REGISTA

TERRENCE MALICK, EDWARD R. PRESSMAN, PETTER J. BORGLI, e TOMAS BACKSTRÖM hanno prodotto **"BEAUTIFUL COUNTRY"** del regista HANS PETTER MOLAND, un viaggio cinematografico che parte dal Vietnam e porta fino a New York e alle pianure del Texas, aggiungendo quanto basta furenti tempeste in mare. "No, non era un'immensa vasca coperta di un set," afferma Moland, con ironia, "era una vera tempesta in vero mare aperto, e non avevamo il budget per gli Zodiac e tutti gli elementi di sicurezza che speravamo." Mentre il cast e le location internazionali hanno portato a molte prevedibili complicazioni tra lingua e logistica, molti degli ostacoli erano tutt'altro che prevedibili. "Un giorno, in Vietnam, una papera ammaestrata non si è presentata al lavoro," ricorda Moland. "L'addestratore ci ha detto che il cognato se l'era accidentalmente mangiata per cena. Il giorno prima delle riprese in Texas era nevicato, e tutte le strade erano diventate fanghiglia. Abbiamo dovuto inghiaiare tutta la strada prima di trasportarvi i cavalli e le attrezzature."

Le tribolazioni delle riprese di **"BEAUTIFUL COUNTRY"** sono poca cosa paragonate alla storia narrata dal film, fatta di perdite in famiglia e il dislocamento dei rifugiati. La forte sceneggiatura, la storia commovente e l'alchimia tra i cineasti sono valse la partecipazione di attori del calibro di NICK NOLTE, TIM ROTH e BAI LING ("Di certo non lo hanno fatto per i soldi," dichiara Moland).

In quanto regista, Moland era attratto dal dramma umano dei rifugiati e del traffico di clandestini, ma anche dal dramma psicologico intimo di Binh, e la sua forza e resistenza. "Quando ho letto il copione, volevo soprattutto dare vita all'ultima parte della storia. Questo ragazzo ha sopportato tanta umiliazione e tristezza, ma è ancora capace di sperare e perdonare. Avrebbe potuto diventare cinico, perdere tutta la sua umanità. Invece è capace di forgiare un vero legame con il padre.

Gli esseri umani sono capaci di commettere gesta sia grandi che ignobili. La storia di Binh è un vero trionfo."

DAMIEN NGUYEN, l'attore protagonista, afferma Moland, "ha un talento straordinario. Aveva già qualche esperienza come attore, ma nulla che avrebbe potuto prepararlo a sopportare il carico di tutto il film con un ruolo così importante. Ha affrontato le sfide con grande audacia." Da bambino, Damien è fuggito in nave dal Vietnam, vissuto le avversità di un campo profughi e lo shock culturale di una nuova vita in America.

Moland aggiunge, "Damien non è né mezzo americano né brutto, ma sullo schermo appare come un emarginato a cui è stato detto di essere brutto ogni giorno della sua vita."

IL REGISTA

La filmografia del regista **HANS PETTER MOLAND** è caratterizzata da un'intensa ricerca psicologica, come per esempio "Aberdeen" (2000), che narra di un road trip di una donna per ritrovare suo padre, forte alcolista; "Zero Kelvin" (1995), in cui tre cacciatori in Groenlandia suscitano rabbia omicida l'uno nell'altro; e "The Last Lieutenant" (1993), ambientato durante l'occupazione nazista della Norvegia. Moland ha realizzato "Pedersen: High-School Teacher", che lui stesso definisce una satira sociale tragicomica che narra un bizzarro episodio della storia norvegese, il movimento marxista-leninista degli anni '70, quando la gente promuoveva la lotta armata per rovesciare il governo."

La vocazione per i lungometraggi di Moland cresce accanto a un'acclamata carriera nella pubblicità. "Il mio lavoro nella pubblicità mi ha permesso di prendere il tempo che serviva per produrre lungometraggi, ma ha anche affinato le mie capacità. Ed è meraviglioso lavorare su una produzione che duri due mesi in tutto, dopo aver lavorato su un film che può impiegare anche anni." Moland si è aggiudicato una miriade di premi a vari festival cinematografici e riconoscimenti professionali sia per i suoi lungometraggi che per il lavoro nella pubblicità.

Hans Petter Moland è nato a Oslo nel 1955. "Andare a caccia nella fattoria di famiglia ha rappresentato una gran parte della mia educazione. Non si trattava di cacciare per sport, ma per portare cibo sulla tavola. La mia famiglia non era povera, ma la vita in Norvegia era molto frugale dopo la seconda guerra mondiale. È cambiato tutto nel 1970 circa, quando hanno trovato il petrolio al largo delle nostre coste."

Quando Moland ha sedici anni, gli viene offerto "per un colpo di fortuna" uno stipendio per andare negli Stati Uniti per uno scambio scolastico. "Vivevo a Grosse Pointe, in Michigan, in una delle zone residenziali più affluenti d'America, dove ho visto cose che avevo visto solo nei film, il mezzo con cui l'America ha raggiunto il mondo. Ma la sera in cui sono arrivato, lasciando l'aeroporto abbiamo attraversato una rissa in uno dei peggiori ghetti di Detroit. C'era un enorme incendio in centro, i ragazzini lanciavano dei sassi alla nostra auto. Quell'immediata esposizione a entrambi gli aspetti degli Stati Uniti ha cambiato la direzione della mia vita. Prima di compiere 30 anni avevo già passato 10 anni negli Stati Uniti."

Moland frequenta la Emerson College a Boston, torna in Norvegia per un anno dopo la laurea e lavora nel teatro nazionale a Oslo, quindi ritorna a New York dove vive con la moglie americano-colombiana. "Scrivevo sceneggiature di notte e facevo il falegname di giorno. Ricordo di essermi sentito rincuorato leggendo del passato da falegname di Harrison Ford."

Il servizio militare obbligatorio lo richiama in Norvegia. Moland si rivela però un soldato costoso, perché l'esercito deve garantirgli i viaggi da e verso New York per le licenze, quindi viene congedato.

"Con tanto tempo libero imprevisto," ricorda, "io e mia moglie abbiamo passato un mese in una baita desolata nel gelo ad abbattere alberi della nostra foresta da vendere per Natale". Il suo impiego successivo, come assistente di produzione a New York, si rivela altrettanto impegnativo.

"Ho passato i tre anni e mezzo seguenti alla Giraldi Productions, imparando parecchio sul duro lavoro e sulla determinazione, e su ciò che ci vuole per ottenere la qualità. Bob Giraldi ha lasciato un segno nella mia anima, ma poi non l'ho più rivisto finché molti anni dopo eravamo entrambi al festival di Telluride, lui con "Dinner Rush", io con "Aberdeen"."

Il cinema americano ha avuto un grande impatto su Moland. "Sono diventato adulto nei giorni di gloria del cinema americano degli anni '70, ammiravo Malick, Scorsese,

Coppola, e assorbivo gradualmente strati di una cultura diversa da quella in cui ero nato. Solo dopo, quando sono tornato in Norvegia, ho imparato molto sul cinema europeo.”

Nel 1985 Moland torna definitivamente in Norvegia e fonda la Moland Film Company, che finisce per diventare la casa di produzione cinematografica commerciale più grande e di maggiore successo della Scandinavia, con uffici a Oslo, Stoccolma, Copenhagen e Londra. Qualche anno dopo, lui e i suoi soci fondano la Nordic Screen, che produce film di successo come “Cross My Heart and Hope To Die”, “The Telegraphist” e “Insomnia” (poi soggetto di remake negli Stati Uniti). Nel 2002 la Nordic Screen si fonde con la Dinamo Story.

I film prodotti, diretti e scritti da Moland sono stati selezionati per molti festival cinematografici, come Berlino, Cannes, Toronto, Telluride, San Sebastian, Karlovy Vary e altri, aggiudicandosi numerosi premi.

CAST ARTISTICO

DAMIEN NGUYEN (BINH)

Nguyen (pronunciato 'uin') è nato nel 1971 nella regione centro-meridionale del Vietnam. Il padre di Damien era un capitano dell'esercito sud-vietnamita, e sua madre una ristoratrice di successo. Nel 1974, il padre di Damien sente che è necessario lasciare il Vietnam perché la famiglia sopravviva. Damien, tre anni, e la sua famiglia salgono su una piccola imbarcazione di fortuna, e dopo tre pericolosi giorni sul mare del Sud della Cina, i rifugiati raggiungono le Filippine. La famiglia viene trattenuta in un campo di detenzione per un mese, finché non viene loro finalmente accordato un volo per gli Stati Uniti. La famiglia Nguyen viene sponsorizzata da quattro famiglie sparse nella regione di Orange County, nella California meridionale. Il padre di Damien, deciso a riunire la famiglia, impara la lingua inglese e una professione per poter mantenere la famiglia, fornendole le basi per la sopravvivenza.

Pur tenendo stretta la sua identità vietnamita, il giovane Damien studia l'inglese e inizia ad assimilare il modo di vivere americano. Malgrado gli sia costantemente rammentato delle sue differenze culturali, Damien accoglie la libertà e le opportunità concesse dal suo paese adottivo. Fare l'attore coincide con la libertà di creare l'arte, e l'opportunità di condividere la sua opera con il mondo.

Ironicamente, "**BEAUTIFUL COUNTRY**" permette a Damien di ritrovare il suo passato e il suo paese natale, il Vietnam. La terra da cui la sua famiglia è fuggita, lottando duramente, lo accoglie in modo sorprendente. I parenti meno stretti di Damien intraprendono il viaggio di 12 ore da Saigon per venire a trovarlo sul set del film.

NICK NOLTE (STEVE)

Nella sua trentennale carriera di attore, porta integrità e intensità a una grande varietà di ruoli. Oggi, Nolte non è solo una star internazionale, ma partecipa attivamente alla produzione di molti dei progetti in cui appare con la Kingsgate Films, la sua casa di produzione.

Nolte, nato a Omaha, in Nebraska, gioca a football a livello universitario prima di scoprire il teatro, e inizia la sua carriera di attore al Pasadena Playhouse. Studia poi per un breve periodo con Bryan O'Byrne alla Stella Adler's Academy di Los Angeles, e viaggia per qualche anno, recitando nei teatri regionali.

Nolte viene acclamato per la varietà dei suoi personaggi durante la sua carriera, che includono il veterano del Vietnam contrabbandiere di stupefacenti in "I guerrieri dell'inferno" a un vagabondo dall'animo filosofico in "Su e giù per Beverly Hills"; da Thomas Jefferson in "Jefferson in Paris", a un pacificatore delle Nazioni Unite circondato dal conflitto in "Hotel Rwanda". Riceve nomination agli Oscar, ai Golden Globe e ai premi Independent Film come miglior attore in "Affliction", diretto da Paul Schrader. Nolte riceve una nomination all'Oscar e si aggiudica il Golden Globe come miglior attore per la sua interpretazione in "Il principe delle maree", in cui recita accanto a Barbra Streisand. La lunga e brillante filmografia di Nolte parla da sé ed è la miglior descrizione dell'incredibile talento e della portata dell'attore.

Filmografia Nick Nolte

Neverwas (2005)

Papa (2005)

The Rum Diary (2005)

Hotel Rwanda (2005)

Clean (2004)

BEAUTIFUL COUNTRY (2004)

Hulk (2003)

Northfork (2003)

Triplo gioco (2002)
Investigating Sex (2001)
Trixie (2000)
The Golden Bowl (2000)
The Best Of Enemies (1999)
Inganni pericolosi (1999)
La colazione dei campioni (1999)
La sottile linea rossa (1998)
Nightwatch (1998)
Affliction (1997)
U-Turn – inversione di marcia(1997)
Afterglow (1997)
Confessione finale (1996)
Scomodi omicidi (1996)
Jefferson In Paris (1995)
Inviati molto speciali (1994)
Basta vincere (1994)
Una figlia in carriera (1994)
L'olio di Lorenzo (1992)
Il principe delle maree (1991)
Cape Fear – il promontorio della paura (1991)

Terzo grado (1990)
Ancora 48 ore (1990)
Alla ricerca dell'assassino (1990)
Addio al re (1989)
New York Stories – storie di New York (1989)
In fuga per tre (1989)
Il seme della gramigna (1987)
Ricercati: ufficialmente morti (1987)
Su e giù Beverly Hills (1986)
Agenzia omicidi (1984)
Teachers (1984)
Sotto tiro (1983)
48 Ore (1982)
Cannery Row (1982)
Heart Beat (1980)
I mastini del Dallas (1979)
I guerrieri dell'inferno (1978)
Abissi (1977)
Rich Man, Poor Man (fiction tv) (1976)

Tim Roth (Capitan Oh)

Si è fatto una carriera interpretando personaggi indimenticabili in una serie di film indipendenti. Nel suo film d'esordio recita accanto a Liam Neeson e Jessica Lange in "Rob Roy", interpretando un personaggio che è considerato uno dei migliori "cattivi" della storia del cinema, e che gli vale una nomination al Golden Globe e all'Oscar come miglior attore non-protagonista in un film drammatico. Appare come protagonista in tempi recenti in "To Kill a King", un viaggio drammatico nell'Inghilterra del 17° secolo, e nella satira politica di John Sayle "Silver City" e nel thriller "Dark Water" di Walter Salles.

Roth esordisce come regista nel 1999 con "Zona di guerra", film acclamato dalla critica, con Ray Winstone, tratto dal libro di Alexander Stuart. La prima del film al Sundance del 1999 ottiene ottime recensioni e viene proiettato al Festival di Cannes e di Toronto.

La carriera di questo attore inglese nasce in modo sorprendente: per una scommessa ai tempi di scuola. La passione di Roth è l'arte, e il ragazzo aspira a fare lo scultore e il pittore. Ma quando per scherzo sostiene un provino per una recita al liceo, e ottiene la parte, Roth scopre presto che adora veramente la recitazione. Dopo il diploma continua a studiare teatro all'accademia di belle arti a Londra.

Lavorando costantemente in teatro, il suo primo ruolo davanti alla macchina da presa è la parte del protagonista nel controverso film tv "Made in Britain". Il secondo progetto di Tim segue a ruota: è il protagonista di "Meantime" di Mike Leigh, pellicola acclamata dalla critica. I successi si susseguono, e Roth appare in oltre 15 film e progetti televisivi, che includono "Vendetta" di Stephen Frears, per cui si aggiudica lo Standard Award come miglior attore emergente; "Il cuoco, il ladro, sua moglie, e l'amante;" "Rosencrantz e Guildenstern sono morti" con Gary Oldman; e "Vincent and Theo" di Robert Altman, in cui interpreta Vincent Van Gogh.

Cresciuto guardando film americani come "Taxi Driver" e "Mean Streets", in Roth c'è sempre il desiderio di andare negli Stati Uniti, e l'opportunità si presenta quando gli

viene chiesto di partecipare al tour promozionale di "Vincent and Theo". Ben presto si trasferisce negli Stati Uniti, e da allora continua a partecipare a una serie di film non convenzionali.

Roth raggiunge la fama mondiale per i suoi ruoli in due film di Quentin Tarantino: "Le iene" e "Pulp Fiction." Altri suoi film sono: "Magic numbers" diretto da Nora Ephron; "La leggenda del pianista sull'oceano" di Giuseppe Tornatore; "Invincible", primo film in lingua inglese di Werner Herzog; "Due vite in pericolo"; "Desideri smarriti"; "Murder in the Heartland"; "Cuore di tenebra" accanto a John Malkovich; "Four Rooms"; "Little Odessa"; "Captives – Prigionieri"; "Gridlock'd"; "Tutti dicono I love you"; "Hoodlum"; "L'impostore"; e "Animals and the Tollkeeper".

BAI LING (LING)

È una grande star del palco e dello schermo nella sua Cina natale. Presto il suo successo in patria verrà eguagliato da quello mondiale. Nota per le sue interpretazioni drammatiche, Bai Ling partecipa anche a film più leggeri come la commedia "Il padre di mio figlio"; in "Lei mi odia" di Spike Lee, in cui interpreta una lesbica che desidera ardentemente un figlio; e nel ruolo di una cattiva misteriosa in "Sky Captain and the World of Tomorrow" di Jon Avnet. La lingua non è una barriera per questa attrice versatile. Ne è la prova la sua interpretazione in "Taxi 3", film d'azione in lingua francese di Luc Besson, nel ruolo della pupa scaltra di un gangster. Bai Ling cattura l'attenzione del pubblico e della critica per la prima volta aggiudicandosi l'ambito ruolo come co-protagonista di Richard Gere nel thriller di Jon Avnet "L'angolo rosso – colpevole fino a prova contraria". Ottiene ottime recensioni nel ruolo dell'avvocato assegnato dal tribunale a difendere il personaggio interpretato da Gere, che è accusato di un brutale omicidio durante un viaggio d'affari in Cina. Riceve numerosi riconoscimenti, come il prestigioso Breakthrough Award del National Board of Review nel 1997. Si aggiudica anche la Discovery Star del 1997 assegnata dalla Hollywood Women's Press Club per i loro Golden Apple Awards. Per concludere in bellezza un anno incredibile, Bai ling viene selezionata come una delle "50 persone più belle del mondo" da People Magazine.

Nata nella provincia di Szechwan nella Repubblica popolare di Cina, Bai Ling fa la sua prima incursione nella recitazione a 14 anni, quando entra per tre anni nell'esercito cinese come membro di una compagnia di attori che si esibisce per i soldati in Tibet. L'esperienza permette a Bai Ling di coltivare le sue abilità musicali, che a loro volta le conferiscono un dono per i dialetti. Continua ad affinare le sue abilità nella compagnia teatrale dello Szechwan, dove cattura l'attenzione di registi cinesi sia tradizionali che progressisti. Bai Ling partecipa quindi a vari film, in ruoli che spaziano dall'ingenua ragazza di campagna alla cantante pop, culminando con la sua interpretazione di una giovane donna mentalmente instabile nel dramma contemporaneo "Hu Guang – Arc Light", film cinese acclamato dalla critica.

Dopo essersi trasferita negli Stati Uniti come Visiting Scholar all'Accademia di cinema della NYU, Bai Ling si è trasformata da bellezza asiatica tradizionale in ragazza americana contemporanea. Mentre con sorprendente facilità studia la lingua inglese, Bai Ling lavora con registi prestigiosi come Ang Lee in "Il banchetto di nozze", Oliver Stone in "Gli intrighi del potere" e Terence Malick nella produzione teatrale della Brooklyn Academy of Music di "Sansho the Bailiff." Recita la parte della protagonista, una brava figlia di genitori cinesi nella produzione di "Nobody's Girl" della American Playhouse, e come "cattiva" nel thriller di Alex Proya "Il Corvo". Bai Ling partecipa inoltre al film indipendente "Row Your Boat", una storia d'amore, accanto a Jon Bon Jovi, e alla straordinaria puntata di due ore che chiude la stagione dell'acclamato telefilm "Il tocco di un angelo".

CAST TECNICO

TERRENCE MALICK (PRODUTTORE)

È nato nell'Illinois. È cresciuto in Texas e in Oklahoma. Ha diretto "La rabbia giovane," "I giorni del cielo," e "La sottile linea rossa."

EDWARD R. PRESSMAN (PRODUTTORE)

Con oltre 70 diversi lungometraggi all'attivo, Edward R. Pressman si è forgiato una carriera di fama internazionale, caratterizzata dall'originalità e dall'ecclettismo. Per tutta la sua carriera anticonformista, ha riunito numerosi cineasti emergenti con progetti che li hanno resi famosi. Pressman è considerato un produttore audace, descrizione consolidata nel settembre 2003, quando riceve l'IFP Gotham Award.

Pressman fornisce a Oliver Stone il suo grande esordio da regista, "La mano", producendo poi film da Oscar come "Wall Street" e "Talk Radio." È anche grazie a lui che David Byrne esordisce dietro la cinepresa con "True Stories", Alex Proyas debutta come regista con "Il Corvo" e Sylvester Stallone con "Taverna Paradiso." Brian De Palma mette subito in mostra la sua abilità nel suspense "Le due sorelle" e "Il fantasma del palcoscenico", prodotti da Pressman. Pressman co-produce anche il primo film di Terrence Malick, "La rabbia giovane". Le sue produzioni internazionali includono "U-Boot 96" di Wolfgang Petersen e "Good Morning, Babilonia" dei fratelli Taviani. Pressman lavora poi con il regista Steven Shainberg su "Fur, The Imaginary Life of Diane Arbus", tratto dal libro di Patricia Bosworth, con Nicole Kidman e Robert Downey Jr.

Nel settembre 2001, Pressman lancia una grande iniziativa, fondando con John Schmidt una nuova casa di produzione e distribuzione la ContentFilm. La casa produce "The Cooler", con William H. Macy, Alec Baldwin e Maria Bello. Altri titoli della ContentFilm sono "The Guys", versione cinematografica dell'omonima produzione teatrale post 11 settembre di Anne Nelson, interpretato da Sigourney Weaver e Anthony La paglia, distribuita da Focus Features; "The Hebrew Hammer", commedia di Jewxploitation con Adam Goldberg e "Party Monster", in cui Macaulay Culkin interpreta il giovane leader della scena underground delle discoteche di New York e killer Michael Alig, entrambi distribuiti da Strand. "The Cooler," "Party Monster" e "The Hebrew Hammer" vengono tutti selezionati per essere proiettati in prima mondiale al Sundance del 2003. Anche "Never Die Alone", con DMX e David Arquette viene proiettata in prima mondiale al Sundance del 2004.

ContentFilm ha realizzato "The King", diretto da James Marsh e interpretato da Gael Garcia Bernal e William Hurt, e "Thank You for Smoking" tratto dal libro di Christopher Buckley, interpretato da Aaron Eckhart, Robert Duvall, William H. Macy, Katie Holmes e Adam Brody.

Pressman gode anche di una collaborazione unica con la Sunflower Productions insieme all'amico di vecchia data Terrence Malick. L'ultimo film della Sunflower Productions, "La locanda della felicità", dell'acclamato regista cinese Zhang Yimou, viene distribuito dalla Sony nel 2001.

PETTER J. BORGLI (PRODUTTORE)

Lancia nel 1967 Filmeffekt, che fornisce effetti speciali, oggetti di scena e servizi artistici per il settore cinematografico e televisivo. Lavora poi in produzione come responsabile degli oggetti di scena. Nel 1983 Filmeffekt A/S diventa una casa di

produzione, che riscuote subito il successo con il suo primo film, "Orion's Belt" (1985), thriller che sbanca i botteghini e si aggiudica cinque Amanda (gli Oscar norvegesi).

Dopo questo fausto inizio, Borgli produce una serie di spettacoli, dalle creazioni mirate ai bambini, ai thriller, da un fiction televisiva sui vichinghi, al documentario ufficiale delle Olimpiadi di Lillehammer del 1994, dai polizieschi, alle commedie romantiche, spesso in coproduzione con cineasti scandinavi, tedeschi, inglesi e americani.

Nel 1992 Borgli si unisce a Hans Petter Moland e Tomas Backström alla Nordic Screen, e da allora i tre collaborano assiduamente. Le loro numerose produzioni includono "The Telegraphist" (1993), in competizione al Festival del cinema di Berlino; "Lillehammer 1994," premiato con l'Emmy come miglior documentario sportivo; "Insomnia" (1997); "Aberdeen" (1999), diretto da Moland; e più di recente il thriller "The Crossing" (2004). Borgli è vice-presidente della Norwegian Producers Association e membro del European Producers Club e della European Film Academy.

TOMAS BACKSTRÖM (PRODUTTORE)

Nel 1992 Backström e Hans Petter Moland fondano la Nordic Screen Development AS. Si unisce a loro Petter Borgli, e i tre collaborano frequentemente.

SABINA MURRAY (SCENEGGIATURA E SOGGETTO)

È nata nel 1968 ed è cresciuta in Australia e nelle Filippine. Murray si basa sulla sua identità amerasiatica (madre filippina e padre americano) e sulle sue esperienze transcontinentali per scrivere la sceneggiatura di "**BEAUTIFUL COUNTRY**". È l'autrice di romanzi come *A Carnivore's Inquiry* (Grove, 2004) e *Slow Burn* (Ballantine, 1990). La sua collezione di novelle *The Caprices* (Houghton Mifflin 2002) vince il premio PEN/Faulkner nel 2002. Le sue storie sono raccolte nell'antologia *The Norton Anthology of Short Fiction* e *Charlie Chan is Dead II: An Anthology of Contemporary Asian Fiction*. Ha completato il suo Master nelle arti con la borsa di studio James A. Michener all'università del Texas ad Austin. Ha ottenuto la borsa di studio Bunting per la Radcliffe Institute a Harvard e ha ricevuto una borsa di studio dal Massachusetts Cultural Council. Murray è stata Writer in Residence - Roger Murray alla Phillips Academy Andover, ed è attualmente membro del corpo insegnante del programma MFA all'università del Massachusetts ad Amherst.

STUART DRYBURGH (DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA)

È nato a Londra, ma passa gran parte della sua vita in Nuova Zelanda, dove si laurea in architettura all'università di Auckland nel 1977. Inizia la sua carriera come caposquadra elettricisti, e diventa direttore della fotografia nel 1985. Da allora lavora a stretto contatto con Jane Campion per tre film, uno dei quali è "Lezioni di piano" (1993). Tra gli altri film all'attivo di Dryburgh nel ruolo di direttore della fotografia vi sono: "La regola del sospetto" (2003); "Il diario di Bridget Jones" (2001); "Kate & Leopold" (2001); "Terapia e pallottole" (1999); "Se scappi ti sposo" (1999); "Stella solitaria" (1997); "Ritratto di signora" (1996); e "Once were warriors – una volta erano guerrieri" (1994).